

DEPUTAZIONE SUBALPINA DI STORIA PATRIA

BOLLETTINO
STORICO-BIBLIOGRAFICO
SUBALPINO

Anno CXVI 2018

Primo semestre

TORINO - PALAZZO CARIGNANO

Marguerite de Charny, François de La Palud e Ludovico di Savoia: due documenti inediti

Il nome della contessa Marguerite de Charny è noto agli storici per il suo coinvolgimento nella vendita a Ludovico di Savoia della Sindone di Lirey, oggi conservata a Torino. La cessione ebbe luogo nel marzo 1453, nel contesto di una serie di negozi giuridici di cui conserviamo traccia documentaria. In questi documenti – rimasti a lungo inediti, seppur noti da tempo¹, e ora in corso di pubblicazione² – non si riscontra però alcuna menzione esplicita della Sindone; ciò perché in quel momento la reliquia era detenuta illegalmente da Marguerite e pertanto a norma di diritto non poteva essere ceduta ad altri. La donna, infatti, nel 1418 aveva ottenuto dai canonici di Lirey il permesso di conservarla soltanto temporaneamente, per metterla in sicurezza, ma in seguito si era rifiutata di restituirla incorrendo in diverse censure giudiziarie³.

Dunque la vendita della Sindone avvenne sottobanco, mascherata da altri scambi intercorsi fra Marguerite e Ludovico⁴. Desti l'attenzione che questi scambi riguardino i feudi sabaudi di Varambon e Bouligneux, che

¹ Isolati per la prima volta nel 1908 da Giovanni Sforza, direttore dell'Archivio di Stato di Torino, dopo un'indagine condotta su richiesta del barone Antonio Manno, sono stati sommariamente descritti da G. M. ZACCONE, *Le investiture feudali nei domini del duca di Savoia a favore di Marguerite de Charny contessa de la Roche (1453-1455)*, in «Sindon», 34 (1985), pp. 21-41.

² A. NICOLOTTI, *The Acquisition of the Shroud by the House of Savoy: Documentary Evidence*, in *The Shroud at Court: History, Usages, Places and Images of a Dynastic Relic*, a cura di P. COZZO, A. MERLOTTI, A. NICOLOTTI, Leiden, in corso stampa.

³ Rinvio ad A. NICOLOTTI, *Sindone. Storia e leggende di una reliquia controversa*, Torino 2015, pp. 93-97.

⁴ Su questo, oltre alla bibliografia già indicata, cfr. A. PERRET, *Essai sur l'histoire du Saint Suaire du XIV^e au XVI^e siècle*, in «Mémoires de l'Académie des sciences, belles-lettres et arts de Savoie», 4 (1960), pp. 82-91; W. ZURBUCHEN, *Le Saint Suaire à Genève en 1453*, in «Bulletin de la Société d'histoire et d'archéologie de Genève», 16 (1978), pp. 255-284; E. PIBIRI, *L'acquisition du Saint Suaire par la Maison de Savoie en 1453: de nouveaux textes*, in «Rivista di storia della Chiesa in Italia», 57 (2003), pp. 155-164.

Marguerite cedette al duca; la qual cosa pare strana, perché Varambon da molto tempo era un feudo appartenente alla famiglia dei La Palud, signori di Varambon, il cui capofamiglia all'epoca era il cavaliere François⁵. Si sapeva, grazie a un'informazione di Samuel Guichenon, che la donna li aveva acquistati da François de la Palud il 24 novembre 1435, e che lo scambio era stato approvato da Ludovico di Savoia il 6 maggio 1436⁶; eppure alcuni eventi accaduti negli anni successivi fanno risultare che François avesse continuato ad abitare proprio a Varambon. Come è possibile, se il feudo era stato venduto? E dunque, come poteva Ludovico acquistarlo da Marguerite, se esso non era nelle mani della contessa?

Marguerite de Charny era figlia di Geoffroy de Charny e di Marguerite de Poitiers; questo Geoffroy era a sua volta figlio di Jeanne de Vergy e di un altro Geoffroy de Charny, colui che aveva edificato nel villaggio di Lirey in Champagne la chiesa in cui la Sindone ha fatto la sua prima comparsa verso il 1355. Marguerite nel 1400 si era sposata con Jean de Bauffremont, che però cadde il 23 ottobre 1415 alla battaglia di Azincourt; essendo morto senza discendenza, i suoi diritti passarono al ramo rappresentato dal cugino Pierre de Bauffremont (la cui madre, un'altra Jeanne de Vergy, deteneva proprietà della signoria di Charny, che gli derivava dalla madre Agnès de Jonvelle)⁷. Nel 1416 la vedova Marguerite si sposò in seconde nozze con un altro vedovo⁸, Humbert de Villersexel, conte di La Roche-En-Montagne, signore di Saint-Hippolyte (Doubs) e di Orbe

⁵ Sul quale S. GUICHENON, *Histoire de Bresse et de Bugey*, 3^e partie, Lyon 1650, pp. 292-295; J. PAVIOT, *François de la Palud, seigneur de Varambon, un encombrant seigneur du XV^e siècle*, in *Hommes, cultures et sociétés à la fin du Moyen Âge*, a cura di P. GILLI, J. PAVIOT, Paris 2012, pp. 257-292.

⁶ GUICHENON, *Histoire de Bresse et de Bugey* cit., 2^e partie, p. 15: «La seigneurie de Bouligneux retourna en la maison des aînés de la Palu, et ce François de la Palu depuis comte de la Roche, et de Petite Pierre, par titre du 24 novembre 1435, la bailla avec Varambon par eschange à Marguerite de Charny vefue du comte de la Roche pour les seigneuries de Beaumont sur Vigenne, Montfort pres Montbard, Savoisy, et Thury, ce qui fut approuvé et consenty par Louys de Savoye, prince de Piemont fils aîné d'Amé VII, duc de Savoye, et son lieutenant general en tous les estats, le 6 may 1436».

⁷ La contea di Charny passerà poi ad Antoinette de Bauffremont figlia di Pierre, e tramite lei al marito Antoine de Luxembourg (con cui si sposò nel 1472).

⁸ Era stato sposato (1398) con Marguerite de Montfaucon-Montbéliard, ed era rimasto vedovo nel 1410-1411.

(Vaud). Non avendo avuto figli da nessuna delle due mogli, il 5 maggio 1437⁹ Humbert fece testamento in favore di François de la Palud e di sua moglie Jeanne de La Petite-Pierre¹⁰; morirà l'anno successivo, il 22 agosto 1438. Il lascito di Humbert a François si spiega in questo modo: Jeanne de La Petite-Pierre (o Johanna von Lützelstein) era figlia di Burkhard de La Petite-Pierre (Burckhardt von Lützelstein) e di Gillette (Gilga) de Villersexel. Gillette era sorella del nostro Humbert; quindi François era diventato un nipote acquisito, in quanto marito della figlia di una sorella di Humbert. Ecco come François acquisì il titolo di conte di La Roche.

Nel 1435, però, Humbert conte di La Roche era ancora in vita e non aveva fatto testamento; è in questo momento che François cedette a Marguerite i feudi di Varambon (proprietà di famiglia) e di Bouligneux (signoria portata in dote a François dalla sua prima moglie Anne de Bouligneux). Il motivo è forse da ricercarsi in ciò che era avvenuto nel marzo del 1431, quando François violando un accordo di pace e senza l'autorizzazione di Amedeo VIII di Savoia aveva fatto saccheggiare la città e il territorio di Trévoux, capitale della Dombes, all'epoca dipendente dal duca di Borbone. Quest'azione aveva messo in difficoltà il suo protettore Amedeo, il quale per punire François aveva fatto requisire i suoi possedimenti in Savoia, proprio Varambon e Bouligneux¹¹. Quando tre anni dopo glieli restituì, l'11 febbraio 1434¹², François aveva ormai spostato la sua residenza nei territori del duca di Borgogna. Probabilmente egli preferiva tenersi alla larga dalle terre di Savoia e pertanto, una volta riottenuti i suoi feudi sabaudi, decise di cederli operando nel 1435 uno scambio con Marguerite de Charny, dalla quale ricevette in cambio altri feudi in terra di Borgogna, dove poteva sentirsi più al sicuro. La cessione segnalata da Guichenon non può essere messa in dubbio, perché trova menzione anche in uno degli at-

⁹ Data fornita da M. PRINET, *Vitrail de la première moitié du XVI^e siècle conservé au musée de Cluny*, in « Bulletin de la Société nationale des antiquaires de France », 1913, p. 154, che rimanda a Paris, Bibliothèque Nationale de France, MS. Moreau 899, f. 9v.

¹⁰ Jeanne, non Marguerite, come scrive Guichenon trascinando nell'errore molti autori successivi.

¹¹ Cfr. A. C. DE LATEYSSONNIÈRE, *Recherches historiques sur le département de l'Ain*, vol. 4, Bourg 1843, pp. 298-301; J. H. COSTA DE BEAUREGARD, *Souvenirs du règne d'Amédée VIII*, Chambéry 1859, pp. 67-113, 228-235.

¹² Archivio di Stato di Torino, Protocolli ducali serie rossa, mazzo 73, ff. 569r-571v.

ti del 1453 intercorsi fra Marguerite e Ludovico di Savoia¹³; ma già in passato ci si era interrogati sul tenore di questo scambio e sul motivo della sua mancata o limitata applicazione, dato che, come già detto, risulta da più parti che François in anni successivi al 1435 aveva continuato a vivere a Varambon¹⁴.

Una ricerca sugli inventari settecenteschi dell'Archivio di Stato di Torino e presso gli archivi dipartimentali di Digione mi ha consentito di ritrovare e poter qui pubblicare il contratto del 1435, sopravvissuto in due esemplari: l'originale su pergamena conservato negli archivi dipartimentali di Digione e una copia cartacea un tempo custodita a Torino e oggi negli archivi dipartimentali di Chambéry.

L'atto è datato 24 novembre 1435 ed è stato redatto nel castello di Villarsexel dai notai Thomas Laydier (in rappresentanza della Savoia) e Nicholas Rossel (in rappresentanza della Borgogna). In esso Marguerite de Charny su licenza del marito Humbert cede a François de la Palud i feudi borgognoni Beaumont-sur-Vingeanne, Montfort (Montigny-Montfort), Savoisy, Thury (Côte-d'Or) e la terra di Tonnerre; in cambio riceverà da François i feudi sabaudi di Varambon e Bouligneux con l'aggiunta di una somma di 4000 scudi d'oro. Si specifica che 230 franchi, sottratti da questi scudi, saranno usati per riacquistare il castello di Marrastz¹⁵, di recente venduto da una sorella di Marguerite di cui non si fa il nome ma che è detta «dama di Pysir»: ciò mi permette di identificarla con Henriette de Charny, la quale per il suo secondo matrimonio aveva sposato Pierre de Grancey signore di Pisy (Yonne)¹⁶. Margherita afferma di cedere i suoi feudi anche perché risulta per lei difficoltoso gestirli, trovandosi essi in una zona flagellata dalla guerra. Sono presenti durante la scrittura dell'atto diverse altre persone fra le quali spiccano Humbert de Villersexel marito di Marguerite, Aynarde de la Balme madre di François, e Louis de La Palud zio di François, all'epoca vescovo di Losanna e futuro cardinale.

¹³ Editto in NICOLOTTI, *The Acquisition of the Shroud by the House of Savoy* cit., doc. 3.

¹⁴ Cfr. ZACCONE, *Le investiture feudali* cit., pp. 31-32, con una trascrizione delle righe riguardanti quell'atto.

¹⁵ Forse Marast, Haute-Saône, presso Villersexel, che è anche sede di un priorato che ospita le salme di alcuni nobili della famiglia dei La Roche.

¹⁶ Il primo marito di Henriette fu Geoffroy de Clermont-en-Dauphiné.

Dunque, come già affermato da Guichenon e ripetuto nel documento del 1453, l'atto conferma che Varambon e Bouligneux erano stati ceduti da François a Marguerite nel 1435. Forse per un certo periodo la cessione fu considerata effettiva, visto che in due documenti del 1436 e del 1440 François non è più qualificato come "signore di Varambon", ma è chiamato "François de la Palud detto Varambon"¹⁷. Ma evidentemente lo scambio non durò a lungo o fu ritirato, come possiamo arguire da quanto avvenne nel 1446.

In quell'anno François aveva aderito a una lega che si opponeva a Jean de Compey signore di Thorens, un protetto del duca Ludovico. Il 29 agosto il Compey era stato gravemente ferito da due gentiluomini che, dopo averlo assalito, si erano rifugiati proprio a Varambon, dimora di François. È dunque d'obbligo pensare che, nonostante la cessione del 1435, il castello in qualche maniera fosse tornato proprietà di François o non fosse mai stato ceduto realmente a Marguerite. A questo proposito va notato che nell'atto di vendita si concordava che i possedimenti potessero essere temporaneamente goduti dai vecchi proprietari « par tiltre et en nom de preciaire, jusque à tant que chascune partie aura prins la vraye, reelle et actuelle possession d'icelles »: è allora possibile che questo « vero, reale ed effettivo possesso » non sia mai stato raggiunto. Lo conferma anche il fatto che in altri documenti di anni successivi (1446, 1448, 1450 e 1451) François viene nuovamente definito "signore di Varambon"¹⁸ e che Marguerite, come risulta dalle carte del 1453, non ricevette mai i 4000 scudi promessi da François.

Di questa vendita mai entrata a regime pare di capire che Ludovico – lo aveva già compreso André Perret¹⁹ – abbia sfruttato la potenzialità in maniera a lui congeniale. Questi infatti era adirato con François, nel frat-

¹⁷ Citati da PAVIOT, *François de la Palud* cit., p. 273 (« François de la Palu, seigneur de Montfort et de Beaumont sur Vigenne, dit Varambon ») e p. 274 (« François de la Palud, dit Varambon, comte de la Roche et seigneur de Villerssexel »).

¹⁸ *Recueil sur l'histoire de Savoie* (Paris, Bibliothèque de l'Arsenal, Ms. 3712, fol. 14v); R. BIOLZI, *Avec le fer et la flamme: la guerre entre la Savoie et Fribourg (1447-1448)*, Lausanne 2009, p. 224; GUICHENON, *Histoire de Bresse et de Bugey* cit., 4^e partie, pp. 148-150; É. PÉRARD, *Recueil de plusieurs pièces curieuses servant à l'histoire de Bourgogne*, Paris 1664, pp. 588-591; PAVIOT, *François de la Palud* cit., pp. 290-292.

¹⁹ A. PERRET, *Essai sur l'histoire du Saint Suaire du XIV^e au XVI^e siècle*, in « Mémoires de l'Académie des sciences, belles-lettres et arts de Savoie », 4 (1960), p. 86.

tempo fuggito nei territori del duca di Borgogna per via dell'incidente del 1446; ma per un certo periodo aveva dovuto frenare la sua collera, per aderire ai desideri dell'Assemblea degli Stati sabaudi e di suo padre Amedeo VIII (in quel momento papa Felice V) preoccupati delle conseguenze di un eventuale scontro fra potenti membri della nobiltà. Ma intanto – narra un altro documento che ho rinvenuto, e che qui pubblico – nel novembre 1447 Ludovico aveva cercato di porre sotto il suo controllo proprio Varambon e Bouligneux. In quell'anno Charles de Noyers, signore di Watefale e Signy-le-Petit, fratellastro di Marguerite de Charny²⁰, e Jean de Compey, guarda caso il nemico giurato di François, si costituiscono a Vercelli davanti al duca Ludovico quali fideiussori, a garanzia del fatto che Marguerite de Charny custodirà i castelli e le terre di Varambon e Bouligneux sotto il dominio del duca di Savoia, e che alla sua morte non li lascerà ad altri che non siano sudditi del duca. Risulta chiaro che il duca sta trattando con Marguerite come se ella fosse la padrona dei due feudi, in virtù dell'atto di cessione del 1435 che però, nella pratica, non era diventato effettivo. Ma papa Felice V (Amedeo VIII), veduta la fideiussione, la considera insufficiente, soprattutto a motivo del fideiussore Jean de Compey che era troppo compromesso con la parte avversa (cioè il La Palud); domanda dunque di redigere una nuova fideiussione più idonea e non sospetta. Di ciò ebbe a lamentarsi Margherita con il duca, insistendo affinché le si facesse giustizia e si ponesse fine alla situazione per cui essa continuava a restare privata di Varambon e Bouligneux, dove François talvolta risiedeva²¹. Charles de Roussans, prete e procuratore di Margherita, prepara una nuova fideiussione alla quale prendono parte Jean de Compey, suo fratello Jean de Compey signore di Vulpillières, Barthélemy de Chignin, Pierre de Sariod consignore di Introd, Jean de Lucinge, Jean d'Orliac, Guigues de la Motte, Amédée de la Pierre, Amédée de Villette, Jean de la Baume de Montfalcon e Bertrand de Genève. Viene sottoscritta a Torino l'11 gennaio 1448.

²⁰ Figlio di Marguerite de Poitiers, che è anche madre di Marguerite, e del secondo marito Guillaume de Noyers.

²¹ Proprio nel 1448 François trascorre un periodo di convalescenza a Varambon: E. PIBIRI, *En voyage pour Monseigneur. Ambassadeurs, officiers et messagers à la cour de Savoie*, Lausanne 2011, p. 474.

La morte di Amedeo VIII il 7 gennaio 1451 lasciò piena liberà a Ludovico, che finalmente si sentì libero di punire François de La Palud. Il 17 aprile lo condannò al bando e alla perdita di tutti i suoi beni su territorio sabauda, dando poi ordine, il 19 maggio successivo, di distruggere il suo castello di Varambon²². Anche Bouligneux venne confiscato e dato in dono ad altri²³. Quest'azione conferma ulteriormente che il passaggio di Varambon a Marguerite non era realmente avvenuto o era stato annullato. In virtù degli atti del 1435 e del 1448, almeno in teoria, Varambon e Bouligneux appartenevano a Marguerite; in pratica, però, essa non ne risulta in possesso e non aveva ricevuto da François i 4000 scudi pattuiti.

François intanto, tenendosi lontano dalla Savoia, cercava in ogni modo di frenare la collera del duca. Riuscì finalmente a convincere Carlo VII re di Francia a prendere le difese di tutti i nobili coinvolti nell'agguato a Jean de Compey; il 27 ottobre 1452 a Cleppé il sovrano persuase il duca a firmare una *cédula* con la quale egli si impegnava a reintegrarli tutti nei loro beni e nelle loro cariche entro lo spazio di tre mesi. Ma Ludovico cominciò a temporeggiare, nonostante le proteste dei nobili e le continue ambascerie del re²⁴.

Ecco che qui rientra in scena Marguerite. Ella possiede la Sindone, che non vuole restituire ai canonici di Lirey e per la quale è già stata condannata da un tribunale; allo stesso tempo possiede, almeno sulla carta, Varambon e Bouligneux. Ludovico desidera sia mettere le mani sulla prezio-

²² L'ordine indirizzato a Humbert Veluet, luogotenente del balivo di Bresse, si trova a Torino, Archivio di Stato, Protocolli ducali serie rossa, 96, f. 101.

²³ Torino, Archivio di Stato, Protocolli ducali serie rossa, 96, f. 273 (18 giugno 1451); però da un altro atto risulta che la proprietà di Bouligneux nell'ottobre 1454 era di Marguerite: cfr. NICOLOTTI, *The Acquisition of the Shroud* cit., doc. 6.

²⁴ Tutta la vicenda di François e del Compey è narrata un po' più approfonditamente in NICOLOTTI, *Sindone* cit., pp. 97-104; per ulteriori particolari, GUICHENON, *Histoire de Bresse et de Bugey* cit., 1^e partie, pp. 79-82; F. DAL POZZO, *Essai sur les anciennes assemblées nationales de la Savoie, du Piémont, et des pays qui y sont ou furent annexés*, Paris 1829, pp. 89-113; J.-H. COSTA DE BEAUREGARD, *Familles historiques de Savoie: les seigneurs de Compey*, Chambéry 1844, pp. 43-61, 96-108; L. LECESTRE, *Le Jouvenel par Jean de Bueil*, vol. 1, Paris 1887, pp. CLXXXI-CXCIV; G. DU FRESNE DE BEAUCOURT, *Histoire de Charles VII*, vol. 5, Paris 1890, pp. 168-173, 178-181, 298; vol. 6, Paris 1891, pp. 65-71; F. GABOTTO, *Giovanni di Compey signore di Thorens*, in «La nuova rivista», 5 (1883), pp. 218-220, 234-236, 244-245, 257-258, 267-269; G. DELOMIER, *Charles VII en Forez, octobre 1452*, in «Bulletin de la Diana», 43 (1973), pp. 37-59; A. BARBERO, *Il ducato di Savoia*, Bari 2002, pp. 163-183.

sa reliquia, sia evitare l'ignominiosa restituzione dei beni e dei feudi a François de la Palud. Quindi, considerando pienamente valido l'atto del 1435, continua a trattare con Marguerite quale legittima proprietaria di quei feudi. Il 22 marzo 1453 li acquista per sé, facendosi anche carico del debito di 4000 scudi mai onorato da François. In questo modo probabilmente vuole privare François della possibilità di rientrare in possesso dei suoi domini, potendo sottrarsi all'umiliante reintegro chiesto dal re di Francia in virtù del fatto che egli aveva regolarmente acquistato quei feudi, illegalmente detenuti da François, dalla legittima proprietaria. Ecco perché nei documenti del 1453 François de la Palud viene qualificato come "ex signore di Varambon".

Mi soffermo soltanto per sommi capi sui documenti del 1453, perché saranno presto disponibili altrove²⁵, limitandomi a ricordare che il 22 marzo il duca Ludovico infeuda a Margherita la castellania di Miribel, vita natural durante, in cambio di quella di Varambon; i 4000 scudi d'oro che François de la Palud deve a Marguerite (per il contratto del 1435) dovranno essere versati al duca, che nel frattempo li compenserà a Marguerite mediante un vitalizio di 100 fiorini annuali ricavati dalle rendite della castellania di Montluel²⁶. Il 29 marzo il duca fissa per Marguerite una pensione a vita di 1000 fiorini di piccol peso da ricavare dalle rendite di Château-neuf-en-Valromey, in aggiunta a un dono di altri 10000 scudi d'oro. Assieme ai feudi, il duca era anche divenuto padrone della Sindone.

Ovviamente la cessione dei feudi avveniva in violazione dell'accordo di Cleppé del 1452. I nobili osteggiati da Ludovico, dopo reiterate lamentele²⁷, riuscirono a ottenere la sottoscrizione di un nuovo accordo, imposto dal re a Ludovico nel luglio 1454: con lettere patenti del 30 settembre 1454 il duca ordina finalmente la già promessa restituzione dei beni e dei titoli, anche quelli che nel frattempo erano stati ceduti a terzi, e promette di versare a François de la Palud la cifra di 12000 scudi in risarcimento della distruzione del suo castello di Varambon, da pagarsi in tre rate annuali

²⁵ NICOLOTTI, *The Acquisition of the Shroud* cit.

²⁶ A causa di una svista di lettura, nella prima edizione del mio libro *Sindone* cit., p. 99, avevo scritto erroneamente che in cambio dei 4000 scudi Marguerite aveva ottenuto anche il feudo di Aiguebelle.

²⁷ A Paris, Bibliothèque nationale de France, Ms. Français 18983, fol. 49 (n° 41), c'è una *Supplication et requeste faicte au roy par les nobles de Savoye*.

di 4000²⁸. Di conseguenza tutti i contratti del 1453 fra Marguerite e Ludovico, nella parte che riguarda i possedimenti di François de la Palud, dovettero decadere. Infine, il 27 marzo 1455 a Chambéry Jean de Compey sarà indotto a riconciliarsi con i suoi attentatori.

Da altri documenti²⁹ si ricava che Varambon e Bouligneux nel 1455 non erano gestiti dal duca ma nemmeno da Marguerite, bensì da Antoine de la Palud, fratello di François, in concessione ottenuta da Marguerite. Inoltre il 2 luglio 1455 François poteva affermare di essere privo di possedimenti in Savoia³⁰. Questo pone ulteriori interrogativi rispetto alle decisioni del 1453, al momento non risolvibili. Risulta però che nel suo testamento del 6 novembre 1456 François lascerà in eredità sia Varambon sia Bouligneux a suo figlio Philibert Philippe, e menzionerà Montfort come proprietà di cui disponeva avendola ottenuta in scambio da Marguerite: dunque l'atto del 1435, almeno in parte, era entrato in vigore o c'erano stati nuovi accordi.

Quanto alla Sindone, nel 1453 era passata illegalmente ai Savoia nel contesto di questo scambio di favori fra Marguerite e Ludovico, senza essere espressamente nominata nei documenti. Tale passaggio non sarà mai revocato. Per questa vendita il 30 maggio 1457 la donna sarà condannata e scomunicata dalla curia di Besançon, e morirà senza essere riconciliata. I Savoia, una volta ottenuta questa reliquia di valore incalcolabile, ne fecero oggetto di devozione e lo resero il palladio a protezione della propria dinastia, segno tangibile della benevolenza divina accordata al principe e potente strumento propagandistico³¹.

ANDREA NICOLOTTI

²⁸ Il testo dei provvedimenti è pubblicato da GUICHENON, *Histoire de Bresse et de Bugey* cit., 4^e partie, pp. 28-30.

²⁹ Sempre in pubblicazione in NICOLOTTI, *The Acquisition of the Shroud* cit.

³⁰ GUICHENON, *Histoire de Bresse et de Bugey* cit., 3^e partie, p. 294.

³¹ Cfr. A. NICOLOTTI, *I Savoia e la Sindone di Cristo: aspetti politici e propagandistici*, in *Cristo e il potere. Teologia, antropologia e politica*, a cura di L. ANDREANI, A. PARAVICINI BAGLIANI, Firenze 2017, pp. 247-281. Ringrazio Patrizia Cancian per l'aiuto nella trascrizione, e Paola Cifarelli per aver risolto diversi ostacoli del testo in francese medio. Ringrazio anche Alessandro Baudino per avermi inviato da Dijon le misure esatte della pergamena del doc. 1.

APPENDICE DOCUMENTARIA

1.

1435 novembre 24, Villersexel.

François de la Palud cede a Marguerite de Charny i feudi sabaudi di Varambon e Bouligneux in cambio dei feudi borgognoni di Beaumont-sur-Vingeanne, Montfort (Montigny-Montfort), Savoisy, Thury (Côte-d'Or) e la terra di Tonnerre, con l'aggiunta di 4000 scudi d'oro.

Originale (A), Dijon, Archives départementales de Côte d'or, B751, n° 5; pergamena di mm. 605x590; plica di mm. 55, su cui è scritto « Pour la partie de ladite dame Marguerite contesse ou dessus »; sigillo pendente mediante strisce membranacee, deperdito; a tergo di mano coeva: « Excambia inter dominam Villarii Seisselli et dominum Varambonis »; annotazioni di mano moderna « 1435 24 novembre »; nota archivistica « B 751 ».

Copia cartacea coeva (B), Chambéry, Archives départementales de la Savoie, SA 4228 (*olim* Archivio di Stato di Torino, Inventario 164, f. 73bis, n° 15), ora consultabile in <http://www.archinoe.net/ark:/77293/2516b48b23e1f20bddc1cef267ea0ae1#>

EN NOM DE NOSTRE Seigneur, amen. Par cest present publique instrument apparisse à tous evidament que en l'an d'icellui courant mille quatre cens trentete et cinq, indicion trezieme, le vint et quatrieme^a jour du mois de novembre, heure de prime d'icellui jour, ou environ, en la presence de nous Thomas Laydier de Bourg en Bresse, clerc et notaire de l'auctoritey imperial publique et jurey des cours, de monseigneur l'official^b de Lyon et du juge de Bresse, diocese dudit Lyon, et de Nicholas Rossel de Vaure demorant à Vesoul, diocese de Besançon, clerc, aussi notaire publique de l'auctorité imperial, juré des cours de monseigneur l'official de Besançon, tabellion general ou contei de Bourgogne, et des tesmoins cy après escrips, personnelment establis et constituis et ad ce expicialment venans, noble et puissante dame Marguerite de Charney, contesse de La Roche et dame de Vellers Saixel, femme de noble et puissant seigneur messire Humbert de Vellers, conte de La Roche et seigneur dudit Vellers d'une part, et noble et puissant seigneur messire François de La Palu, chevalier, seigneur de Varambon, d'autre part, lesquelles parties saiges, saichans et bien advisees de leurs faiz, non decepues, circonvenues, controinctes, fraudees ne baretees aulcienement, mais comme bien advisees, informees, cerciorees, pourveuez et conseillez, raigardans et considerans

le proffit et utilitey d'elles et d'une chascune d'elles, considerans aussi ladite dame que ses terres de la duchie, lesquelles elle baille cy après en eschanges, sont en paiis de guerre, et que obstant ce elle ne les peult bonnement conduire de soy mesme, et aussi quar ainsin plait esdictes parties et vuillent estre fait ont fait juhir, traictier, convenancie[r], eschangie[r] et permuter ^c pour eulx, leurs hers et ceulx qu'ilz d'eulx avront causes ou temps advenir. Et par cesdictes presentes publique instrument font, juhient, traictent, eschangent, accordent et permuctent les choses cy après escriptes et en la maniere que s'ensuyt, c'est assavoir que ladite dame Marguerite de la licence, loux, auctoritei et consentement dudit messire le conte present, et elle sur ce donnant et auctorizant et ouctroiant ledit loux, licence et auctoritei à ceder, conceder, ouctroier, transpourter, quicter, bailler et delivrey en perpetuitey par tiltre et maniere de pur et leal eschange irrevocable, et par ces presentes baille, cede, concede, ouctroie, transporte, eschange, quicte, baille et delivre en haritaige perpetuey pour elle et ses hers et les ayans cause d'elle ou temps advenir audit messire François, seigneur dudit Varambon, presens, eschangans, permuctant, acceptans, stipulans et agreablement recepvant pour lui, ses hers et les hayans cause de lui ou temps advenir les choses que s'ensuivent, c'est assavoir: ses chestealx et forteresses de Bealmon sur Vigenne, Montfort pres de Montbart, Savoisy, Tury et la terre de Tourneray, emsemble et avec toutes et singuleirs les appartenances et appendises d'iceulx chestealx et forteresses desdis Bealmon, Montfort, Savoisy, Tury et de Tourneray, tant en homes, seignories, juridicions, censes, rentes, estangs, molins, aigues, cours d'aigues, bois, champs, preez, terres arables et non arables, gardés, comme quelcunques autrez droiz, proffiz et emolumens, sens riens esdictes plaices, revenues et appendices d'icelles excepter ne retenir à elle, ses hers ne es hayans cause d'elle. Et paroillement pour et en remuneration et contre les chosses dessusdictes ledit messire François, seigneur dessusdit, du loux, auctoritey et consentement dudit messire Humbert conte devant dit present, et audit messire François quant à faire les chosses cy après escriptes, eschanges et permuctacions des choses cy après divisees consentant expressement ^d, en tant que à lui ledit messire le conte toiche, appartient, peut toicher, competer et appartenir, à baillie[r], ceder, conceder, quicter, ouctroie[r] ^e, eschangie[r], permuctuer et delivrey ^f et par cesdits mesme present publique instrument et littres cede, concede, quicte, baille, eschange, permucte et delivre pour lui, ses hers et les hayans cause de lui ou temps advenir, à ladite dame Marguerite presente, acceptant et agreablement recevant pour elle et ses hers et les hayans cause d'elle ou temps advenir, pour tiltre de permuctacion et eschange et en l'encontre des chosses dessusdictes, les chestealx et fourteresse dudit Varambon et de Bouligneu emsemble et avec toutes les rentes, appartenances et appendices d'iceulx, tant en homes, seignories, juridicions, estangs, aigues et cours d'aigues, molins, fours, diesmes, cens-

ses, rentes, proffiz, emolumens, comme autrez droiz quelcunques, sens il aulcune chose excepter ne retenir à lui ledit messire François, sesdis hers et ayans cause de lui ou temps advenir. Lesquelles parties c'est assavoir ladite dame Marguerite, de l'auctoritey et consentement que dessus des chosses dessusdictes par elle ainsin baillie par tiltre de permutctacion audit messire François, pour elle et ses hers et les ayans cause d'elle ou temps advenir, c'est devestue et devestz pour cause de cest present eschange et permutctacion; et ledit messire François, pour lui et sesdis hers et les hayans cause de lui ou temps advenir, en a envestuz et envestz, mis et met en vraye et saisine possession ou auxi par la concession et tradicion des presentes littres. Et semblablement ledit messire François des choses dessusdictes par lui ainsin baillié et eschangié à ladite dame Marguerite, pour lui et ses hers et les ayans cause de lui ou temps advenir, c'est devestus et devest ausi par la cause de ces present eschange; et ladite dame Marguerite, pour elle et sesdis hers et les ayans d'elle cause ou temps advenir, en ay envestuz et envestz, mis et met en vraye et saisine possession, ou aussi par la concession et tradicion de ces presentes littres sens ilz retenir ou excepter par icelles parties aulcuns drois, raisons, actions, propriety, dominacions, seignoiries, possession ne autrez quelcunques ains, iceulx transferent, transportent l'une des parties à l'autre, chascune en droit soy, constituans et confessans lesdictes parties et chascune d'icelles en droit soy, comme dit est, mesmement lesdicts dame et messire François, des auctoritez et consentement que dessus, les choses dessusdictes tenir et possider par tiltre et en nom de precaire, jusque à tant que chascune partie aura prins la vraye, reelle et actuelle possession d'icelles, à laquelle prandre et apprehendir, tenir et possider lesdictes parties, et chascune d'elle en droit soy donnent, ouctroient, et concedent licence et auctoritey d'icelle praindre et apprehendir toutes et quantes foyes que l'on leurz semblera et à elles plaira, tant par elles mesmez comme par leurz legitimes procureurz d'avoir à deputez et commectre, et en ce l'une d'icelle partie ait constituer et establir s, et par ces presentes constitue et establiz son procureur l'une de l'autre partie comme en sa propre chose par juste tiltre et une chascune d'elle acquis. Et est accourdez entre les dictes partiez que avec les autrez chosses dessusdictes et parmi ce est tenus et ait promis et promet ledit messire François de paier, baillier et delivrey à ladite dame Marguerite la somme de quatre mille escus d'or, desquelx quatre mille escus d'or deux cens et trencte frans monoie serons convertis^h pour rambre et raicheter le chastel de Marrastz, lequel fut naigaire vienduz et alienner par ma dame de Pysir sa suer, et le residu d'icelle somme devoura à ladite dame Marguerite pour en faire sa volentéⁱ et plaisir. Et ce fait en celle mesme instance et en la presence de nous notairez devant dis personnelment estable et ad ce expresselment venans noble dame Aynarde de la Balme, mere dudit messire François, regardans et considerans les utilitye et proffiz d'elle et de son dit filz et pour ce que ainsin ly

plait à toutes et singuleirs les choses dessusdictes et faictes par ledit messire François son filz, mesmement es cessions, transport, eschangez et permuctacions dessusdictes, c'est consentue et consent par ces presentes et icelle a louhee, ratifiée, emologuee et approuvieez, et ayt promis et promet icelle dame Aynarde de non gemaix aler au contraire en quelcunque maniere que se soit. Et ont fais et font i lesdictes parties lesdis eschanges et permuctacions de toutes et singuleirs les chestealx et forteressez dessusdictes et chosses dessus desclairies, saulx, toutesvoyes, en tout et par tout, les droiz des seigneurs de cey fiedz; sont et mo[u]vent lesdis chestealx et choses dessusdictes ainssin par elles eschangies et permucteez, en tant que mestier fait, ausquelx seigneurs et chascun d'eulx, entant qui leur toiche et appartient et aussi, en tant que mestier fait, lesdictes partiez ont suppliez et requis, supplient et requierent par ces presentes lettres que ad ces presentes eschanges et permuctacions et à tout le contenu en ces presentes lettres se vuillent consentir et accourder, consentent et accordent qu'ilz recevent lesdictes parties chascune en droit soy, en foy et homage, chascun des choses estanz dessolz son fiedz, et laissent joyr et user sens contredit lesdictes parties, leurz hers et les ayans cause d'eulx desdis eschanges et permuctacions des choses dessusdictes. Et en oultre ont promisez et promicent lesdictes parties et ausi ladite dame Aynarde, et chascune d'icelle en tant que à chascune d'elle peut toichie[r] et appartenir, mesmement ladite contesse de l'auctorité que dessus par leurs fiemens pour ce donné corporelment aux sains evngillies de Dieu toichie es mains devans lesdis notairez cy après subscripz et dessus nommes, et soubz l'expresse general obligation et ypotheque de tous et singuleirs leurs biens et ceulx de leursdis hers, meubles et non meubles, presens et advenir, dobtalx et par affaraulx quelcunques et en quelcunques lieux qu'ilz soient ou puissent estre, trouver et apprehendir, avoir et tenir vaillable, ferme et estable les eschanges et permuctacions dessusdictes et iceulx et celles tenir et garder fermement pour elles, leurs hers et les ayans causes d'eliez ou temps advenir, et inviolablement observer sens gemaix aler au contraire par ellez, leurs hers ne les ayans cause d'elles ou temps advenir, tacitement, selement, ne en appart, en jugement ne deffuer; et mesmement lesdictes dame Marguerite et messire François desdis eschanges et permuctacions dessusdictes pourter bonne et leal garantie l'une des partie à l'autre, et garder de toutes eviction envers tous et contre tous et pardevant tous juges ecclesiastiques et seculers, et ausi de rendre et restituir tous domnaiges, costz, interestz, missions et despens que la partie tenant, observant et accomplisant les choses dessusdictes, tant comme à ung chascun toiche, fera ou ferons les siens hers contre la partie non tenant, non observant et non accomplisant par elles et ses hers icelles ou aulcunes d'icelles pour et occasion desdis eschanges, permuctacions et aucunes choses contenuees es presentes. Desquelx domnaiges, costz, interestz, missions et despens lesdictes parties et chaucune d'icelles en tant

comme ilz leurs toiche second les choses dessusdictes ont voisuz et consentuz, vuillent et consentent par ces presentes que la partie tenant et observant les choses dessusdictes contre la partie non tenant, non observant, non gardant et non acomplissant icellez ou aulcune d'icellez soit creue et soient^k creuz les siens hers par leurz simples fiemens sens aucunes preuvez faire ne adjudicacion sur ce avoir. Et se sont submisses et submectent lesdictes parties et une chascune d'elle en droit soy, mesmement auxi ladite contesse, de l'auctoritei et consentement que dessus, pour elles et leurs hers et les ayans cause d'elle ou temps advenir, à toutes cours et juridicions ecclesiastiques et seculers, mesmement es cours et juridicions de nostre tres redoubtez et souverains seigneurs messires les ducz et contez de Bourgogne et de Savoye, officialx de Besançon et de Lion et à toutes autrez pour par icelles et chascune d'icellez estre contjointes et compellez, tant conjunctement comme divisement, à la observacion et acomplissement de toutes et singuleirs les choses dessusdictes. Et ont renuncié et renuncent lesdictes parties et chascune d'eliez pour elles et leurs hers par leurs. J'ay devant donnei fient pour ce, de richief donné corperelment comme dessus aux sains evvangilles de Dieu toichie^l. Espicialment lesdictes fenmes au droit du Velleyen, icelles dehument cercioree d'icellui à la lois Julie qui deffends la alienacion des biens dobtalx, à l'autentique « Si qua mulier », au droit disant que femne errant en droit doit estre succurrir, et à toutes pygnoracions, ypotheques et autrez drois que icelles pouroient ou devoient avoir, tant de droit de convenances comme de quelcunques stilles, usances de cours et costumes de païs es choses devant dites, et à tous autrez droiz introduz en le faveur des fenmes, et aussi les dictes parties et chascune d'elle, entant qu'ilz leurz toiche, à toutes excepcions de mal, de fraulde, de bairet, de lesion, de circumvencion à la action sens cause ou moins sofficient cause à tous droiz et prerogatives des fenmes esdis eschanges, permuctacions, consentement et auctoritei dessusdictes non ainsin estre fait et fais^m permucter, consentir et baillie[r] et que autre chose soit dit que escript et escript que dit au dispensacion de fient à tous drois, escript et non escript, canon et civil, et à toutes autrez excepcions, raisons, deffences et allegacions que contre cest present publique instrument ou contre aulcune clause contenue en icellui pourroient estre dicte, propossee, alleguee ou avant misez et generalment au droit disant que generalx renunciacions ne vault se la expecial ne precede. Et pour plux grans surtey et firmitey à la coroboracion des choses dessusdictes, lesdictes partiez et chascune d'elle ont requis et voulos, requierent et vuillent par cedit present publique instrument ad cedit mesmez instrument et littres estre mis et interposez les sealx de nosdis tres redoubtez et souverains seigneurz, mesdis seigneurs les ducz et contez de Bourgogne et de Savoye, desquelx de Bourgogne l'on use en la court du tabellionat de Vesoul, de Savoye duquel l'on use ou tabellionat et grafferie ou bailliaige et jugerie de Bresse, ensembles et avec les si-

gnes imperialz et manuels de nous lesdis notairez publiques dessusdicts et cy après subscrips, desquelles choses dessusdictes toutes et singuleirs lesdictes parties eschangans et permuctans et chascune d'icellez ont requis à nous notaires dessusdicts par nous a elles estre fait instrument ung ou plusieurs d'une mesme substance et effet.

Ces choses furent faictes, donnees, louhees, passees et accordees par lesdictes parties ou chastel et fourteresse dudit Villers Saixelx, en la chambre baisse prez de la chappelle, d'ilec l'an, mois, jour, heure et indicion dessusdictes n, presens reverend pere en Dieu messire Loys de La Palu par la grace de Dieu avesque de Lorraine, messire Pierre Verlet doyen de Saint Ypolite, maistre Richard de Montjustin presbstres curey dudit Villers Saixel, noble et puissant seigneur messire François de Blevoy chevalier seigneur de Saint Pol en Savoye, Claude Martin doicteur en loys, maistres Jehan de Saline, Jehan Aubert de Baine clerc licencié en loys, Renaud de Ayyon de Montbosson, Guigue Rosset, Anthoinne dit Molard, Jehan de Leusinge escuiers, tous ad ce par nous lesdis notairez appellees et expicialment requis. (ST Nicolaus Russel notaire).

(ST) Et je Nicholas Rossel de Vaure et clerc ou diocese de Besançon de l'auctoritey imperial notaire publique, jurey de la court archiepiscopal du dit Besançon, tabellion general oudit contey de Bourgogne, dont et quant lesdictes permuctacions et eschanges des choses dessusdites consentemens, auctorisationz, promesses, obligacions, renunciacions et toutes et singuleirs les choses contenues es dessusdict present instrument furent permuctees, eschangies, consentez, bailliez, promisez, obligiez, renunciez et faictes par lesdis seigneurs et dames dessusdictes, suis estés present et icelles ainsin ay je oies et veuez faire, lesquelles j'ay mises et recepues en nocte avec Thomas Laydier dessusdict et nommés, desquelles ayvons faiz cest dessusdit present instrument, escript de ma propre mainz et signez de mes soingz imperial et manuel, en tesmoingne de toutes et singuleirs les choses dessusdictes, appellees et requis. Nicolaus Russel signavi.

(ST) Et je Tomas Leydier, clerc, notaire de l'auctorité que dessus ay receu lesdictes permutacions et eschanges des choses dessus dictes avec ledit Nicolas Rossel notaire publique, et ainsi ont estés faictes et me suy cy subscript de ma propre main avec ledit Nicolas sos signes imperial et manuel par moy acostumé de fere, à ce appellé et requis. Notaire Thomas Leyderii signavi.

(SPD)

^a B: XXIII ^b A: omesso l'official ^c B: permutez ^d faire les eschanges et permuc-
 tations des choses dessusdictes et cy après escriptes consentant ^e B: manca ouctroier
^f B: delivrer ^g per a constitué et establi ^h A: convertir ⁱ A: volunter ^j B: fons
^k B: soient ^l B: toichiez ^m B: faictes ⁿ *Qui termina B, segue: Donné pour copie*
 par moy Piliczon notaire inperial, etcetera ^o *Toponimo non identificato perché di diffi-
 le lettura*

2.

1448 gennaio 11, Torino.

Il duca di Savoia, su consiglio di papa Felice, ottiene una fideiussione maggiore di quella già prestata, da diversi signori della Bresse, affinché la contessa Margarita, contesa de la Roche, usufruisca dei castelli di Varambon e Bouligny, conservandoli sotto il dominio del duca di Savoia e promettendo di non lasciarli, alla sua morte, ad altri che non siano sudditi del duca stesso.

Copia cartacea coeva autenticata, Dijon, Archives Départementales de la Côte-d'Or, B751, n° 6; introdotta da « In nomine Domini amen. Per hoc publicum instrumentum cunctis fiat manifestum quod cum vigore instrumenti, cuius copia superius est consuta, spectabiles Karolus de Noyers dominus de Vatefalle et (de) de Signiaco Parvo in Francia, et ad ipsius Karoli preces et requisicionem Iohannes de Compesio dominus Thorencii, se erga illustrissimum principem dominum nostrum dominum Ludovicum ducem Sabaudie, et cetera, constituerint fideiussores et principales actentores et observatores quibus in solidum pro et nomine magnifice domine Margarite de Charneyo comitisse Rupis, videlicet quod domina Margarita per se et suos castra et loca Varambonis et Buligniaci, de quibus in dictis superius consutis agitur, tute custodiet taliter quod inde nullum prefato domino nostro duci vel suis aut patrie eminebit incomodum vel detrimentum, eciam quod ipsa castra nunc et imposte- rum ad vitam nec post mortem ipsius domine Margarite per eam aut suos non transferentur aut alias remicentur in manibus alicuius seu aliquorum qui dominio ipsius domini nostri ducis non subiaceant, iuxta formam licterarum ducalium superius mencionatarum, prout hec et alia in dicto instrumento laciis sunt contenta cum autem vigore ultimarum licterarum ducalium superius consutarum. Datum Vercellis, die sexta ultimo lapsi mensis novembris»; seguita da: « Collacione facta de presenti copia ad suum originale per me Petrum Curdy de Thon(one) notarium publicum quia in omnibus et per omnia reperi concordantem, ideo me subscripsi et signavi ita est per me P(etrus) Curdy (ST) ».

Idem dominus noster dux, detenta caucione predicta saltim per Iohannem de Compeysio prestita, eandem dominam comitissam iuxta formam licterarum predictarum in castris suis Varambonis et Baligniaci poni et percunctari ac eciam preysiiis frui et gaudere mandaverit easdemque licteras observari et obsequi facere per magnificum eius consilium cum sanctissimo domino nostro papa Felice quinto ge-

nitore suo metuendissimo residens. Quod quidem consilium a tergo ipsarum licterarum rescripsit quod quia ex deliberacione ipsius sanctissimi domini nostri caucio prestita per prefatum Iohannem de Compeysio dominum de Thorens non videtur sufficiens actenus, maxime desidiis inter ipsum Iohannem de Compeysio et partem adversam vigentibus, que graviora inde succederent, propterea de ipsius sanctissimi domini nostri mandato ipsarum licterarum exequucio differri ordinata est usque alia caucio magis ydonea et non suspecta prestita extiterit. Unde eadem domina comitissa iteratum recursum habuerit ad prefatum dominum nostrum ducem supplicando ut iusticia sibi fieret, nec per tales ut parte eius dicebatur exquisitas vias ulterius remaneret dictis locis Varambonis et Buligniacy spoliata seu frustrata, cum caucio ipsius Iohannis de Compeysio merito sufficere videatur, verumptamen dominus Karolus de Roussans presbiter, procurator et procuratorio nomine prefate^a domine Margarite comictisse obtulit longe maiorem et uberiorem caucionem prestare de premissis omnibus actendendis et complendis. Et ideo ad ipsius procuratoris requisicionem memoratus Iohannes de Compeysio, eius frater dominus de Vulpillieres, Bartholomeus de Chignino, Petrus Sariodi condominus Introdi, Iohannes de Lucingio, Franciscus de Orliaco, Guigo de Mota, Amedeus de Petra, Amedeus de^b Vileta, Iohannes de Balma de Montefalcone et Bertrandus de Gebennis et eorum quilibet principaliter et insolidum propter infrascripta peragenda specialiter et personaliter constituti in presencia prefati domini nostri ducis nec non magnificorum dominorum eius consilii eorum terris, scienciis et spontaneis voluntatibus, ut dicunt, per se et suos heredes et successores quoscumque se erga prefatum dominum nostrum ducem pro se et suis meque secretarium subscriptum vice, nomine et ad opus omnium et singulorum quorum interest, intererit et interesse poterit quomodolibet in futurum dederunt et constituerunt dantque et constituunt per presentes, nomine dicte domine Margarite de Charneyo comictisse Rupis et pro ea fedeiussores et principales actentores et observatores et ipsorum quilibet principaliter et insolidum. Quod ipsa domina Margarita per se et suos castra locorum Varambonis et Buligniacy, de quibus superius in dictis annexis agitur, tute custodiet taliter quod inde nullum prefato domino nostro duci aut suis^c seu patrie ducali Sabaudie eminebit incomodum vel detrimentum. Eciam quod ipsa castra nunc et imposterum ad vitam nec post mortem ipsius domine Margarite per eam vel suos non transferentur aut alias remicentur in manibus alicuius seu aliorum qui dominio ipsius domini nostri ducis non subiaceat, iuxta formam dictarum ducalium licterarum superius annexarum. Et insuper promiserunt idem Iohannes de Compesio dominus de Thorens, Iohannes de Compeysio dominus de Vulpillieres, Bartholomeus de Chignino, Petrus condominus Introdi, Iohannes de Lucingio, Franciscus de Orliaco, Guigo de Mota, Amedeus de Petra, Amedeus de Vileta, Iohannes de Balma et Bertrandus de Gebennis fideiussores et principales

premissorum omnium auctenticatores et eorum quilibet principaliter et insolidum in meis dicti secretarii subscriptis manibus super sacrosanctis Dei evangeliiis per ipsos et ipsorum quolibet corporaliter et manualiter tactis, subque suorum et cuiuslibet eorum omnium et singulorum expressa ypotheca et obligacione bonorum mobilium et immobilium, presencium et futurorum quorumcunque prefato domino nostro duce pro se et suis meque dicto secretario, more publice persone, vice, nomine et ad opus omnium et singulorum quorum interest intererit et interesse poterit, quomodolibet imposterum, stipulantibus et recipientibus ut supra, contra premissa vel eorum aliqua imposterum non facere, dicere vel venire, quomodolibet coniunctim vel divisim per se vel alium seu alios, directe vel indirecte, aliqua racione vel causa, de iure vel de facto, clam, tacite vel expresse, sed ea rata, grata, firma et valida habere perpetue et venire et penitus firmiter et cum effectum in singulis suis passibus et punctis inviolabiliter observare prout superius sunt expressa. Quod quia dictus Iohannes de Compeysio dominus de Thourenis, sub iteratis iuramento et obligacione suis predictis, ipsos nobiles Iohannem de Compeysio eius fratrem Bartholomeum de Chignino, Petrum Sariodi condominum Introdi, Iohannem de Lucingio, Franciscum de Orliaco, Guigonem de Mota, Amedeum de Petra, Amedeum de Vileta, Iohannem de Balma et Bertrandum de Gebennis et eorum quolibet et suos ab huiusmodi fideiussione penitus indempnes servare et illesos, iuri dicenti principalem prius fore conveniendum quam fideiussorem, epistule divi Adriani noveque constitutioni, de pluribus reis debendi vel promictendi cedendarumque et dividendarum actionum, omni lesioni, decepcioni, circumventioni, fraudi, gravamini et errori absolucionique, relaxacioni et dispensacioni iuramenti, ac integrum restitutionis beneficio, omnibus consuetudinibus, capitulis, rescriptis, indultis tam a summo pontifice quam alias quovismodo concessis et concedendis, franchiseysiis patriarum et locorum quoruncunque, quibus contra premissa aut ipsorum aliqua coniunctim vel divisim facere, dicere vel venire possent quomodolibet aut in aliquo se tueri signanter iuridicenti generalem renunciacionem non valere, nisi precesserit specialis expresse. Renunciantes, volentes dicti nobiles fideiussores omnes et singuli, et sub hac generali renunciacione quolibet alia specialis ad hec necessaria integraliter habeatur pro expressa. De quibus premissis omnibus prefatus dominus noster dux iussit dictique nobiles fideiussores omnes et singuli pecierunt per me dictum secretarium subscriptum fieri duo et plura tenoris eiusdem publica instrumenta ac dictamen sapientum si opus fuerit dictanda, corrigenda et refficienda, producta in ^d iudicio et non producta facti tamen sillaba in aliquo non mutata.

Acta fuerunt hec in castro Thaurini, die undecima ianuarii, anno Domini millesimo quatercentesimo quadagesimo octavo undecime indicionis, presentibus spectabilibus dominis Petro Marchiandi cancellario Sabaudie, Iohanne domino

Choutagnie, Guigone de Ravorea domino Cursingii, Bartholomeo Chabodi presidente computorum, militibus Iacobo de Turre legum doctore et Anthonio Bolo-merii, ducalibus consiliariis, testibus ad premissa vocatis astantibus et rogatis.

Ego Vicencius de Rupe, auctoritate imperiali notarius ac prefati domini nostri ducis Sabaudie secretarius, premissis omnibus et singulis, dum sic premictitur, agerentur unacum prenominatis dominis testibus presens fui indeque hoc publicum instrumentum, manu aliena me aliis occupato scriptum, rogatus recepi, subscripsi et in hanc publicam formam redegi ac signo mei tabillionatus signavi in robur et testimonium omnium et singulorum premissorum.

^a *Segue nomine cancellato* ^b *Segue Villeta cancellato* ^c *Segue super cancellato* ^d *Segue iudico cancellato*